

rumque, nos itidem facimus pro perpetuo nostro in eam amore et observantia, hortamur vehementer rogamusque Reverendissimam Dominationem Vestram, ut in virtute atque honorum clarissimi fratris sui memoria, et in consideratione veræ vitæ ad quam eum a Clementissimò Deo evocatum pervenisse jam credendum est, se ipsam consolari velit ac sapientia, sicuti in reliquis solet rebus suis, confirmare.

*Date in nostro Ducali Palatio die 8 Februarii 1514.*

B. COMINUS.

319<sup>a</sup>

Da poi disnar, essendo stà ordinato far le exequie a l'orator pontificio domino Petro di Bibiena conte et cavalier fato per questo Pontefice, prima fo fato questa matina sonar le campane doppie per tutte le contra' di Venexia, *demum* ordinato tutte le botteghe di la terra si serasseno, et cussì fo fatto, poi, reduto li oratori et patrici in Sala di Pregadi e li corozosi, el Principe vene col Patriarca in chiesia di San Marco in coro, et li oratori Franza et Ongaria vestiti di negro, et il Principe con manto di scarlato e bereta di veludo cremexin. E il fiol dil prefato orator a' lai dil Principe di sora l'orator di Franza, qual ha nome Francesco, di età di anni . . . ; poi do soi cugnati, *demum* il signor Chiapino fiol dil conte di Pitiano, et poi do altri pur de li soi, con coroto grandò. Eravi *etiam* 4 procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Tomà Mozenigo, sier Andrea Griti; era sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et sier Bernardo Bernardo dotor et cavalier, che non suol più andar con la Signoria, qual era insieme con il fiol dil segretario dil duca di Ferrara; molti fiorentini erano con mantelli, per esser esso orator fiorentino, lo volseno onorar, li qual carozosi andavano in mezzo di nostri patrici; poi molti senatori tutti in panni lugubri, alcuni pochi zerca 4 in paonazo; niun di Colegio vi fue, stetenò a consular; et fu comenzato a hore . . . le exequie.

Prima li peneli di le Scuole piccole, qual tutti erano portati con do dopieri doradi avanti di cadaun penello, et fono numero 64 penelli doradi, torzi doradi numero 128; poi le 4 Scuole di batudi con numero 29 dopieri d'oro per una avanti il penello, et quella di San Marco fo l'ultima perchè conducea il corpo; poi tutti li frati et monaci di Venexia ai qual era dato per la Signoria le candele; *demum* le nove congregation di preti; poi il capitolo di la sua con-

trà di Santo Anzolo, il capitolo di Castello, il capitolo di San Marco; poi la scuola di San Marco con torzi 24 doradi et 12 soi servidori avanti con mantelli negri e panni in testa; poi 24 frati di Jesuati con uno dopier di libre 6 l'uno in man avanti il cataleto, e 24 frati di San Sebastian con questi stessi torzi da driedo, ch'era bel veder; poi il corpo levato di chiesia di San Basso da la dita Scuola di San Marco et portato in chiesia. Et cussì come tutta la chiesia e altri passono per il coro dove era sentato il Principe, cussì la scuola col corpo scavezoe et vene per chiesia di longo; *demum* andono li comandadori et servidori di oratori Hongaria e Franza; poi quelli dil Principe, li cancelieri e la croce dil reverendissimo Patriarca nostro; *demum* il cancelier grandò vestito di mantel pagnazo, et poi el Principe con il Patriarca et il fiol di l'orator a' lai e li do oratori soprannominati, *demum*, *gradatim*, come ho dito sopra, et sonando campane a San Marco doppie fo portato a San Stefano. *Etiam* questa matina fo sonato doppio per tutte le chiesie di questa terra. El corpo era vestito da frate di soto, et non si vedeva, ma avia una vesta di restagno d'oro fodrà di armelin sopra il cataleto e la spada et spironi roversi in piedi da cavalier, et in testa la sua bareta di veludo negro; era molto disfato. Et l'orator dil Turco volse veder passar queste exeque et andò in Procuratia in la caxa di sier Domenego Trevisan procurator, et stete da drio certa zelozia a veder tutto. Era assà zente in Piazza a veder, et fo portato per il campo di Santo Anzolo davanti la sua abitazione, qual le finestre erano serate etc. Et in chiesia di San Stefano fo preparato uno soler grandò da meter il cataleto con tele negre atorno molto eminente, come si suol far a' principi, con arme dil Papa, dil cardinal suo fradello, San Marco e la soa, e candele atorno assà; sichè pareva gran luminaria. Et in coro reduti tutti, fu fata l'oratione per pre' Batista Egnatio, non molto longa. E compita, il Principe con el Patriarca e tutti si partino et andono al Trageto di San Vidal a montar in li piatti, et il Patriarca nel suo, e li corozosi tolseno la licentia et ritornarono a caxa. L'oficio fo fato poi per el vescovo di Chisamo domino Domenico di Alepo, qual durò tardi; *demum* portato il cataleto zoso in sacrestia, e ivi fo messo in una cassa, e questa sera sarà portato a San Francesco di la Vigna, et li sarà sepulto in uno deposito in chiesia, *et sic transit gloria hujus sæculi*. Ha auto *in funere* grandissimo onor, e tutti si doleva di la sua morte: qual è morto molto povero e doveva dar assà denari; lassato 7 fie et do fioli et una neza et la moglie, qual si dice è gravada, sichè biso-

319\*

(1) La carta 318\* è bianca.